

STRUMENTI

STRUMENTI / 4

Coordinamento editoriale
CENTRO DI STUDI FILOLOGICI SARDI / CUEC

ISBN: 88-8467-305-4
INTRODUZIONE ALLA LETTERATURA
Questioni e strumenti

© 2005 CUEC editrice
prima edizione dicembre 2005

CENTRO DI STUDI FILOLOGICI SARDI
Via Principessa Jolanda, 68 - 07100 Sassari
Via Bottego, 7 - 09125 Cagliari
Tel. 070344042 - Fax 0703459844
www.centrostudifilologici.it
info@centrostudifilologici.it

CUEC
via Is Mirrionis 1, 09123 Cagliari
Tel/fax 070271573 - 070291201
www.cuec.it
e-mail: info@cuec.it

Senza il permesso scritto dell'Editore è vietata la
riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

Realizzazione editoriale: CUEC
Copertina: *Biplano snc*, Cagliari
Stampa: *Grafiche Ghiani*, Monastir (Ca)

Nicola Tanda - Dino Manca

INTRODUZIONE
ALLA LETTERATURA
Questioni e strumenti

*Fippo operaiu 'e luche soliana
commo so' oscuru artisanu de versos
currende un'odissea 'e rimas nobas
[...] Frailàrju 'e cantones friskas
camino a tempus de luche
pudande sos mezus frores
in custa paca die chi m'abbarrat
prontu a intrare
in su nurache'e s'umbra.*

[PREDU MURA, *Sas poesias d'una bida*]

*«O frate», disse, «questi ch'io ti cerno
col dito», e additò un spirto innanzi,
«fu miglior fabbro del parlar materno».*

[DANTE, *Purgatorio*, XXVI, vv. 115-117]

Indice

Premessa 13

I

LETTERATURA E FILOLOGIA: PER UN TENTATIVO DI DEFINIZIONE

Che cos'è la letteratura? 19

Un universo complesso - Sapere sulla vita - La letteratura nella storia -
Autonomia ed eteronomia dell'arte

La letteratura: prospettive e criteri di definizione 25

Centralità dell'emittente - Centralità del testo - Centralità del pubblico -
Centralità del contesto e del referente - Un sistema integrato della
comunicazione - La ricezione del testo: lettura ingenua e lettura critica

Cos'è la filologia? 37

Per una definizione - Una disciplina aperta - Una disciplina fondamentale -
Filologia e critica - Il lavoro del filologo - La «verità» del testo - La
trasmissione orale - La tradizione e l'attribuzione - L'aspetto linguistico -
La filologia dei testi a stampa

La critica del testo nella storia 47

L'età antica - I primi filologi greci - I primi filologi latini - Filologia e
testi sacri - Tà Biblia - Quando fu scritta la Bibbia? - Il Medioevo -
Petrarca - L'Umanesimo e il Rinascimento - Seicento e Settecento - La
genesi del metodo filologico - Recensere, emendare, originem detegere -
Da Lachmann alla nuova filologia

Antologia critica 57

L'albero genealogico. La filiazione - Un lavoro di induzione - L'originale non
c'è - *Lectio difficilior* - Il criterio dell'errore - Rapporti diretti e indiretti -

Recentiores, non *deteriores* - Rapporti di contaminazione - La critica congetturale - Lavoro di adattamento

La contaminazione. Una metodologia delle contaminazioni - La contaminazione di esemplari - La contaminazione di lezione - L'identificazione di un codice contaminato - Modalità e proporzioni di contaminazione - Contaminazione e rimaneggiamento - Verifica dei rapporti di derivazione - Per un'analisi statistica delle varianti - Analisi statistiche diversamente impostate

L'emendatio. L'emendazione - Il momento paleografico - *Emendatio* per congettura o divinazione - *Lectio faciliior* o *difficiliior*? - I cinque gradi della critica congetturale

II

LA LETTERATURA NELLA STORIA TRA TEORIA E PRASSI

L'età classica

81

Il sistema dei generi - Il processo di imitazione - Criteri di definizione - Canto, recitazione e poesia - La trasmissione orale - La *Poetica* di Aristotele - L'arte come imitazione della natura - La tragedia - Il valore conoscitivo della poesia - Attualità di Aristotele - Diegèsis e mimèsi - Il linguaggio poetico

L'età medioevale e moderna

88

Aristotele nel Medioevo - L'alto Medioevo - La visione dell'arte - La Chiesa e il teatro - La letteratura cristiana - L'*Ars* - Dal chierico al laico - Le *artes dictandi* - La teoria degli stili - Dante - I nuovi generi - Umanesimo e Rinascimento - Johannes Gansfleisch Gutenberg - La rivoluzione dei canali: la «galassia Gutenberg» - La riflessione sulla letteratura - Il Classicismo rinascimentale - Dal Seicento all'Ottocento - Verso la fine dei generi letterari

L'età contemporanea - L'Ottocento

101

L'Ottocento - De Sanctis e l'autonomia dell'arte - Forma e contenuto sono inscindibili - Fantasia e «situazione poetica» - La *Storia della letteratura italiana* - L'industria editoriale - Letteratura e giornale - Milano epicentro della nuova trasformazione - Riviste, librerie e caffè letterari - Processo di borghesizzazione dei letterati - Vivere di letteratura - La nuova letteratura d'intrattenimento - Il pubblico femminile - L'educazione del cuore - Il Positivismo - La razionalità scientifica - Il Positivismo in Europa - Positivismo e Stato unitario - Il sistema formativo: «fare gli italiani» - «Leggere, scrivere e far di conto» - L'Università e il modello centralistico -

L'estetica positivista - «Race», «milieu», «moment» - Carducci e la scuola storica - L'*Estetica* di Benedetto Croce - Le quattro forme dello spirito - Intuizione ed espressione - Il bello estetico - Il sentimento e l'immagine - Il giudizio di gusto

L'età contemporanea - Il primo Novecento

119

Il Novecento - La psicoanalisi - Freud e la letteratura - L'inconscio: un mondo «dietro lo specchio» - Es, Io e Super-Io - L'interpretazione dei sogni - Eros e Thanatos - Il rimosso e le pulsioni che riaffiorano - L'arte come sublimazione - L'arte come compensazione e consolazione - L'avanguardia figurativa - La molteplicità dei punti di vista - La settima arte: il cinema - Un linguaggio complesso - Cinema e letteratura - I nuovi linguaggi della poesia - L'operazione simbolista - L'opposizione crociana - La reazione al Positivismo - Croce e la letteratura del Novecento - Papini e Prezzolini - La «Voce» tra irrazionalismo e idealismo - La crisi dello stato liberale - Contro il sublime dannunziano - Il Futurismo e il rinnovamento del linguaggio - La svolta linguistica - Il relativismo conoscitivo - Il «male di vivere» e la deflagrazione dell'«io» - La coscienza della crisi - L'autoanalisi e la scoperta del primitivo - Le riviste - Il classicismo nazionalista della «Ronda» - La condanna della narrativa - Gli intenti avanguardisti di «900» - La polemica del «Selvaggio» e di «Strapaese» - «Solaria» - Fenomenologia e autonomia dell'arte - Il metodo fenomenologico - Uno sguardo senza pregiudizi - L'ermetismo e le sue riviste - I «lirici nuovi» - Il respiro europeo dell'ermetismo - Letteratura e impegno civile - I critici militanti - Il marxismo e l'arte come «sovrastruttura» - Il Realismo - György Lukács e l'arte come rispecchiamento - L'«operazione Gramsci» - Letteratura e vita nazionale - Gramsci l'eretico - La centralità della cultura - Per una letteratura nazional-popolare - Popolo-nazione e classe subalterna - L'intellettuale organico - Dal *sapere* al *comprendere* al *sentire*: il «blocco storico» - Funzione centrale del partito comunista

L'età contemporanea - Il secondo Novecento

170

Politica e cultura: gli equivoci dell'impegno - L'eredità crociana e la critica storicistica - La critica marxista e sociologica - La Scuola di Francoforte - La sociologia della letteratura - Un altro realismo - I modelli stranieri e italiani - Un bilancio difficile - Il ritardo della narrativa italiana - Una narrativa «interrogativa» - «Officina» - Impegno civile e impegno formale - La critica stilistica, i filologi e gli storici della lingua - Carl Gustav Jung e l'«inconscio collettivo» - La libido come pulsione dinamica della vita - Simbolo, archetipo, primitivo - Jacques Lacan e il linguaggio dell'inconscio - Metafora e metonimia - Letteratura e psicanalisi - La critica psicanalitica - La critica simbolica, semantica e archetipica - L'esistenzialismo - Da-sein - Essere-per-la-morte - Il linguaggio è «la casa dell'essere» - Il primato del linguaggio poetico - Formalismo e strutturalismo - Il formalismo - L'opera d'arte è forma - Lo strutturalismo - L'approccio strutturalista - La semiotica - Il segno - Il «New Criticism» e la centralità del testo - La critica semiostrutturale in

Italia - *Langue e parole* - Convenzionalità e arbitrarietà del segno - La lingua è geneticamente estranea al referente - L'approccio semiotico - Un oggetto *per* il soggetto conoscente - La cultura come «generatore di strutturalità» - La centralità della lingua - I limiti dell'idealismo e del materialismo - Il testo letterario - La funzione poetica del linguaggio - L'arte come procedimento - Straniamento e deautomatizzazione - L'écologie du regard - L'ermeneutica - L'uomo come dialogo - L'arte come esperienza di verità - L'esperienza ermeneutica del testo - Teoria e critica della ricezione - L'«orizzonte di attesa» e le aspettative del lettore - La «risposta» del lettore - Tra ermeneutica e fenomenologia - Poststrutturalismo e decostruzionismo - Gli ultimi decenni del Novecento

Antologia critica

229

Crisi della critica, crisi della letteratura. Se c'è letteratura c'è critica - Il destinatario - Ogni epoca legge in maniera diversa - Una comunità ermeneutica - Il valore etico della letteratura

III

DALLA LETTERATURA ITALIANA ALLA LETTERATURA DEGLI ITALIANI

Letterature e lingue

237

La cultura romantica - Oltre la visione eurocentrica - Il «quarto stato» - Il ritardo dell'Italia crociana - I paradigmi di una nuova scienza - Per una intelligenza della complessità - Una nuova idea della democrazia - Mondializzazione e multiculturalismo - La storiografia letteraria - Gli storici dell'arte - Gli alfabeti del mondo - Il valore formativo della poesia - Una letteratura plurilingue - La ricchezza dei dialetti - Verso una letteratura degli italiani - Letteratura ed educazione interculturale

Antologia critica

255

Letteratura e dialetto. Una storia policentrica - Una scelta di cultura - L'Europa - La diversità italiana - Toscano lingua d'inappartenenza - I prosatori dell'Ottocento - Dialetto come elemento vivo - Il Medioevo - Dante e il volgare «illustre» - Tradizioni dialettali: le Origini - Tradizioni dialettali: l'età umanistica - La proposta normativa di Bembo - L'espansione unitaria del linguaggio letterario - La dialettalità plurima della commedia - Ruzzante - Il Settecento - L'Ottocento - Manzoni - L'Ascoli e il Manzoni - Dopo Manzoni - Il Novecento

IV

IL SISTEMA LETTERARIO SARDO

Un sistema policentrico e plurilingue	279
La civiltà sarda - La <i>scripta</i> volgare - Le Carte - I Condaghi - Testi legislativi - La scrittura cronistica - Il più antico testo letterario in sardo - Le edizioni - La cinquecentesca - Le fonti - Oralità e scrittura - La lingua del poemetto - Un sistema letterario autonomo - Un sistema plurilingue - Il sistema dei premi letterari	
La poesia bilingue del Novecento	289
Un crescita vorticosa - Salvator Rujù - Pietro Mazza - Attilio Maccioni - Francesco Zedda - Grazia Dore - Elena Pannain Serra - Marcello Serra - Salvatore Fiori - Giovanni Corona - Nunzio Cossu - Franco Fulgheri - Francesco Masala - Raimondo Manelli - Salvatore Viridis - Teresa Crobu - Giuseppe Guiso - L'orizzonte italiano e la rivista «Riscossa» - Giovanni Floris - Giulio Cossu - Sergio Manca di Mores - Giovanni Maria Cherchi - Lucia Pinna - Mario Usai - Antonio Marras - Giovanna Markus - Lino Concas - Tonino Ledda - Giuseppe Murtas - La rivista «Ichnusa» - Salvatore Mannuzzu - Ignazio Delogu - Giovanni Campus - Bruno Rombi - Angelo Mundula - Franco Cocco - Romano Rujù - Giovanni Dettori - Orlando Biddau - Gigi Dessì - Marcella Massidda - Francesco Mannoni - Biagio Arixi - Grazia Maria Poddighe - Leandro Muoni - Francesco Sonis - Salvatore Pintore	
Un'odissea de rimas nobas	308
I poeti in lingua sarda - Una intertestualità ampia - Oltre la tradizione - Il «Premio Ozieri» - Un'operazione letteraria nuova - «Astronauti sembravamo» - Contro l'omologazione - Contro la mutazione antropologica - L'opzione della lingua - La Sardegna: da <i>non luogo</i> a <i>luogo</i> - Predu Mura - Benvenuto Lobina - Antonio Mura Ena - Antonio Cossu - Lina Tidore Cherchi - Franco Fresi - Vincenzo Pisanu - L'ultima produzione	
Glossario retorico-stilistico	321
Glossario filologico	371
Bibliografia	411

Premessa

Se si volesse render conto dell'affermarsi di locuzioni stereotipe come locale-globale o del declino di altre come egemonia-subalternità o centralità-marginalità, dovremmo ricorrere a spiegazioni che applicano concetti e categorie che fanno parte del corredo di diversi indirizzi di studio. Nella civiltà occidentale, infatti, si è verificata una vera e propria rivoluzione, conseguente alla crisi delle scienze europee. Rivoluzione alla quale, però, in Italia, ha fatto da filtro l'idealismo. Per trovare un varco che conducesse oltre Croce, è stato necessario fare un salto di qualità ed attingere da discipline quali la linguistica, l'antropologia, l'estetica, l'ermeneutica, e, insieme, la fisica della relatività e dei quanti e la matematica degli insiemi con relative applicazioni tecnologiche. La linguistica saussuriana, in modo particolare, è stata determinante nel fornire l'apparato concettuale che ha di fatto valorizzato il discorso sulle differenze («nella lingua non esistono se non differenze»). Lo studio del funzionamento delle lingue di Ferdinand De Saussure ha portato a comprendere la grammatica generale dei vari linguaggi, così da rendere possibile una scienza dei segni, la semiotica o la semiologia. Il rapporto dialettico e fecondo tra atto di parole e lingue, ci ha inoltre reso più chiaro il rapporto tra libertà individuale e codici, compresi quelli giuridici, senza i quali la stessa libertà non potrebbe darsi. La matematica, col calcolo binario e con la teoria degli insiemi, ha posto le premesse per il funzionamento di ogni sistema e di ogni rete e quindi di relazioni sempre più allargate («il mondo è relazione»), dischiudendo la via alla cibernetica prima e all'informatica poi. La nuova linguistica ha poi potenziato, mediante un'analisi di tipo strutturale, non solo la ricerca letteraria ma anche quella antropologica, dando un contributo notevole ad allargarne e approfondirne le prospettive fuori dagli schemi di una sociologia troppo condizionata da un'origine positivista. Il riconoscimento delle lingue e dei saperi antropologico-religiosi (Diderot, Schopenhauer e il pensiero contemporaneo), ha delegittimato l'antropocentrismo delle scienze europee, ponendo in risalto l'importanza delle scienze umane e delle attività

simboliche del linguaggio. Con l'accesso all'ordine simbolico si accede alla società e alla cultura, necessarie al sorgere della soggettività. Quando cioè il soggetto entra nel sistema sociale del linguaggio (langue), a lui preesistente, viene modellato secondo le strutture del sistema simbolico proprio della comunità di appartenenza. Nell'ottica lacaniana l'inconscio è la struttura nascosta «sotto l'apparenza di una disposizione cosciente di se stessi»; esso è cioè desiderio che diviene linguaggio. Lacan propone pertanto la sua rivoluzione epistemologica di «una società leggibile come natura alienata in un universo simbolico» attraverso il metodo della linguistica e dell'antropologia strutturale.

La rivoluzione linguistica, antropologica ed estetica novecentesca ci ha sostanzialmente detto, quindi, che Idealismo e Materialismo erano entrambi in errore. Infatti, il primo aveva ridotto l'oggetto al soggetto; il secondo, il soggetto all'oggetto, ritenendo, come il Realismo, che di fronte all'«io»-soggetto conoscente esistesse un «mondo obiettivo», una «realtà in sé» oggettivamente rappresentabile. Invece, se in principio è il «verbo», la parola, e quindi la lingua, e se la lingua (sistema di segni geneticamente estranei al referente) genera il testo, allora la mediazione tra l'uomo e il mondo avviene tramite il testo. Tra tutti i testi, il letterario è quello a più alta densità comunicativa, risultato di un'alta elaborazione del codice. Quello nel quale più di altri trova applicazione la legge del massimo risultato col minimo sforzo; ossia, il massimo del significato con la minore quantità di significanti («M'illumino d'immenso»). Per tentare una definizione nel senso più ampio del termine, si può dire che rientra in questo concetto di letteratura ogni forma di comunicazione intenzionale in codice linguistico (orale o scritto) altamente elaborato con ricerca estetica (attribuendo a questa ricerca il senso più ampio e vario che diverse epoche e diverse culture hanno voluto attribuirle). A partire da questi assunti si può teorizzare che il mondo non è che un oggetto «per» un soggetto conoscente e non esisterebbe se non «per» il soggetto; esso sarebbe, per dirla con Schopenhauer, pura «rappresentazione». Quel «per» è il ponte tra l'«io» e il mondo, è il linguaggio, il «discorso del mondo», la cultura stessa. È, infatti, la cultura che «dà senso al mondo, dato che il mondo prima di essere nominato, descritto e interpretato non è che il caos: il senso del mondo è il nostro discorso del mondo», e il discorso del mondo è appunto possibile solo attraverso una

lingua, dentro cioè una comunità di parlanti. Anche per Heidegger il rapporto uomo-mondo è mediato dal linguaggio («la casa dell'essere», la dimensione stessa nella quale si muove la nostra vita) ed è caratterizzato dall'interpretazione. La lingua si forma nel «dialogo» ed è essa stessa «dialogo», cioè reciprocità. L'ermeneutica, ponendo il fondamento della esistenza non più nella autocoscienza ma nella relazione, nel «dialogo», nella «reciprocità», nella solidarietà, nel riconoscimento delle diversità, è perciò prima di tutto arte dell'ascolto da parte dell'essere dialogico per una verità dialogica, non individuale ma condivisa, non assoluta ma relativa, non finita ma infinita, proprio in quanto processo che diviene e si compie nella storia e nel dialogo stesso. Dinanzi alla perenne tentazione di rinchiudere il reale in una struttura prestabilita (teorica o ideologica che sia), Edgar Morin incita alla costituzione di un metodo della complessità che ci richiede di pensare «senza mai chiudere i concetti, di spezzare le sfere chiuse, di ristabilire le articolazioni fra ciò che è disgiunto, di sforzarsi di riprendere la multidimensionalità, di pensare con la singolarità, con la località, con la temporalità, di non dimenticare mai le totalità integratrici». La scienza ha progredito perché esiste una dialogica complessa e permanente, complementare e antagonista a un tempo, perché porta con sé l'idea che gli antagonismi possono essere stimolatori e regolatori. Da tutto ciò ne deriva una concezione della democrazia che, per dirla con lo stesso Morin, «si basa su di una regola mirante a salvaguardare la diversità» e a valorizzare e proteggere le minoranze. Si può dischiudere così, nel mondo globalizzato, il mondo delle libertà poiché ogni punto di osservazione diventa centro. Locale e globale possono vivere in un rapporto dialettico costruttivo, poiché sono i sottoinsiemi di un insieme, la parte rispetto al tutto. L'identità del singolo si confronta e interagisce con quella della comunità e, a sua volta, questa interagisce con le altre comunità ponendosi in relazione con quanti decidono di esistere nella rete globale. La coscienza di fare parte di una struttura solidale in tutti i suoi elementi non può che migliorare la qualità dell'azione politica che deve ricorrere sempre di più alla ragionevolezza e al rispetto dei codici e sempre meno alla violenza. La libertà non viene concessa da un sovrano o da una élite di potere, ma è il risultato di una conquista della coscienza critica del singolo e della collettività di cui è parte, il risultato quindi di una scelta culturale responsabile e la conseguenza di una conquista pacifica. Solo l'educazione e la formazione critica alla responsabi-

lità e alla libertà possono produrre una adesione volontaria e consapevole a un progetto che emancipi l'uomo e lo aiuti a crescere come persona e come cittadino. E qualsiasi lingua, qualsiasi sapere può attivare, mediante l'esercizio stesso di quella lingua e di quel sapere, questo processo virtuoso. «Il vento si leva, bisogna tentare di vivere»; questa era la sfida di un grande poeta simbolista, che il nostro tempo dovrebbe raccogliere.

Nicola Tanda e Dino Manca